

Domenica 9 aprile 2017, Milano Valdese
Domenica delle Palme
Culto con Scuola Domenicale e Catechismo
Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Giovanni 12,12-19 (Ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme)

Il giorno seguente, la gran folla che era venuta alla festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme, uscì a incontrarlo, e gridava: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: «Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, montato sopra un puledro d'asina!». I suoi discepoli non compresero subito queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte di lui, e che essi gliel'avevano fatte. La folla dunque, che era con lui quando aveva chiamato Lazzaro fuori dal sepolcro e l'aveva risuscitato dai morti, ne rendeva testimonianza. Per questo la folla gli andò incontro, perché avevano udito che egli aveva fatto quel segno miracoloso. Perciò i farisei dicevano tra di loro: «Vedete che non guadagnate nulla? Ecco, il mondo gli corre dietro!»

(Dopo la lettura biblica è stato mostrato un video musicale del cantante Rag'n'Bone Man "Human" e ne è stata letta la traduzione)

Ascoltando il testo di questa canzone, molto suggestivo e accattivante, e riflettendo sul modo, mite ed umano, nel quale Gesù è entrato a Gerusalemme abbiamo chiesto alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi più grandi di scrivere delle frasi su che cosa rende una persona umana, mentre ai più piccoli di disegnare, dopo aver riflettuto sulla stessa domanda.

Ascoltiamo le loro riposte:

- TI RENDE UMANO NON SCARICARE LE TUE COLPE SU UN ALTRO E QUINDI AFFRONTARE LE TUE RESPONSABILITÀ E VEDERE, GUARDARE, CERCARE DI CAPIRE COSA PUOI FARE PER ANDARE INCONTRO ALL'ALTRO
- PER RESTARE UMANO NEL TUO PICCOLO OGNI GIORNO, POCO ALLA VOLTA, PUOI SEMPRE DONARE QUALCOSA: UNO SGUARDO, UN SORRISO, UNA PAROLA
- PER ESSERE UMANI NON IMPORTA IL COLORE DELLA PELLE, LA SITUAZIONE ECONOMICA, LA RELIGIONE
- C'E' SEMPRE QUALCUNO, TRA CHI CI PASSA ACCANTO PER STRADA, CHE MAGARI HA BISOGNO DI AFFETTO, DI COMPrensIONE, DI CONSIDERAZIONE

- QUESTO BISOGNO VALE ANCHE NEI CONFRONTI DI UN AMICO, DI UN COMPAGNO DI CLASSE, DI UN FRATELLO, DI UNA SORELLA. PERSONE TALMENTE VICINE A NOI E PROPRIO PER QUESTO A VOLTE PIÙ DIFFICILI DA AMARE E CHE NON SEMPRE ABBIAMO CONSIDERATO CON LA GIUSTA UMANITÀ

MA COME SI FA AD ESSERE DAVVERO UMANI?

CI ABBIAMO PENSATO A LUNGO E LA RISPOSTA CHE ABBIAMO TROVATO È CHE CIÒ CHE RENDE DAVVERO UMANI È IL DESIDERIO E LA VOLONTÀ DI CREDERE IN QUALCOSA, DI CREDERE IN QUALCUNO.

OGNUNO TROVERÀ LA SUA RISPOSTA, LO SPERIAMO, MA DI CERTO SAPPIAMO CHE QUALCUNO PIÙ DI DUEMILA ANNI FA È MORTO PERCHÉ UNA RISPOSTA POSSIBILE CI FOSSE PER TUTTE E TUTTI NOI.

E' difficile capire cosa ci rende umani anche perché "essere umani" non è spesso considerato un valore. Lo è invece essere super umani: l'essere speciali, l'essere unici, l'essere straordinari, l'essere i migliori. I migliori in ogni campo: a scuola, al lavoro, tra gli amici, in famiglia, tra fratelli, tra sorelle, nella coppia. Se scriviamo, vogliamo scrivere meglio degli altri, se siamo in ufficio vogliamo essere notati tra tutti, se suoniamo vogliamo eseguire la musica in modo migliore di chiunque altro, anche se semplicemente leggiamo, ci piace leggere più di quanto gli altri possano fare. Non ci accontentiamo di essere umani e basta. Vogliamo essere super. Super intelligenti, super brillanti, super simpatici, super saggi, super belli, super cool.

La folla a Gerusalemme voleva accogliere non un essere umano ma un super umano. Avevano negli occhi Gesù che aveva appena resuscitato Lazzaro, che era morto ed era tornato a vivere come tutti loro. Ancora prima avevano visto Gesù moltiplicare il pane per 5000 persone affamate avendo a disposizione solo cinque pagnotte di orzo e due pesci. Ed in seguito lo avevano visto camminare sul mare come fosse terra ferma.

Ecco chi aspettava la gente a Gerusalemme! Un re, un super uomo capace di portare giustizia e abbattere l'invasore. Lo aspettavano in groppa ad un destriero principesco. Un cavallo di razza pura, simbolo di forza e battaglia. Un Gesù vittorioso che impugnata la spada avrebbe portato non solo la guarigione ai malati, il pane agli affamati, la vita ai morti ma anche e soprattutto la liberazione dal nemico.

Immaginate la sorpresa quando invece Gesù fa la sua entrata a Gerusalemme a cavallo di un asino. La folla stordita continua a sperare che proprio lui sia quello che stanno aspettando per questo gridano: "*Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Re d'Israele*" perché quella è la frase usata dai sacerdoti, e tratta dal Salmo 118, per invocare la benedizione sui pellegrini che arrivavano a Gerusalemme per la Festa delle Capanne. Certo, pensano, Gesù sembra, ma non è di certo, un pellegrino. Perché l'aspettativa della folla era altissima: Gesù, immaginato, dopo le guarigioni e i miracoli, come vero e unico re d'Israele veniva per liberare il popolo dall'oppressore romano.

La folla aveva però capito male, non aveva compreso che il miracolo della risurrezione di Lazzaro, non era un segno di gloria militare, ma un dono di vita per tutti gli esseri umani sulla terra.

Ci dice il testo biblico, *“Gesù, trovato un asino, vi montò sopra”*. Gesù vuole mandare un messaggio chiaro alla folla e cancellare ogni possibile equivoco. Lui entra in città e cavalca quell’asino di cui aveva anche parlato il profeta Zaccaria per narrare di *“un Re che deve venire cavalcando un asino e il cui dominio si estenderà da un mare all’altro”*.

Il messaggio che dà Gesù, cavalcando quell’asino, è un messaggio di pace. Gesù è con la folla per portare un incredibile messaggio di amore, di unità, di aiuto reciproco. Gesù non entra in città come un re, come un super uomo. Un re nazionale non si abbasserebbe mai e poi mai a cavalcare un asino, sarebbe arrivato in groppa ad un cavallo e seguito da un esercito armato fino ai denti.

Ma Gesù non è quel tipo di re. Il suo regno è diverso, e quell’asino è un segno, un segno per chi sa vedere con gli occhi della fede che un mondo diverso può esistere se ci impegniamo come hanno detto i nostri ragazzi e le nostre ragazze:

NEL NOSTRO PICCOLO OGNI GIORNO, POCO ALLA VOLTA, POSSIAMO SEMPRE DONARE QUALCOSA: UNO SGUARDO, UN SORRISO, UNA PAROLA.

E' quel tipo di Regno che annuncia Gesù, il Regno dove uno sguardo, un sorriso, una parola possono essere segni potenti di un mondo che si trasforma e che sviluppa un'attenzione per il prossimo. Un mondo che smette di cadere nella tentazione della violenza e della forza per appianare i conflitti. L’asino allora diventa il segno dell’abbattimento di tutti i confini che dividono, della liberazione dalla violenza che lacerava l’umanità, della liberazione dall’odio che colpisce il mondo, della liberazione dalla forza dei potenti che depredano la terra e creano i poveri, della liberazione dall’egoismo che non fa vedere oltre i propri interessi, della liberazione dal mito dei super eroi e dalle super eroine, per diventare, finalmente, umani.

Cavalcare l’asino diventa allora l’azione di un profeta che contraddice il desiderio della folla di rinchiudersi in un confine di stato nazionale. L’ingresso di Gesù a Gerusalemme su un asino è l’annuncio di un Regno per tutte e per tutti, un Regno senza confini nel quale Dio sarà riconosciuto come il **“Dio con noi”**, il **“Dio per noi”**, il **“Dio della vita”**, il **“Dio del perdono”**, il **“Dio della grazia”**, il **“Dio della salvezza”**.

Gesù cavalca un asino perché vuole insegnarci a superare il nostro piccolo mondo, per costruire il suo mondo che è nuovo e migliore. Ci chiede di riconoscere le possibilità e le capacità dell’altro e dell’altra che, unite alle nostre, possono davvero cambiare il mondo e renderlo umano.

Questo ingresso a Gerusalemme ci racconta della dignità di stare al mondo per ogni persona, ci parla di una giustizia economica e sociale che ognuno dovrebbe possedere, ci racconta la pace vera che riposa nelle promesse del Signore e che spetta a noi, con il suo aiuto, di portare su questa terra, dichiara l’importanza dell’integrità del creato per la nostra sopravvivenza.

Gesù, nel giorno delle Palme, in groppa all’asino, proclama una nuova umanità, più umana, dove l’essere così come siamo è importante. Perché, è così come siamo, che il Signore ci ama.

Amen